

DASPO A CHI?

Il Daspo, acronimo di Divieto di Accesso alle manifestazioni SPORtive, è stato introdotto dalla legge 401/1989 e si tratta di un provvedimento amministrativo con il quale il Questore può disporre il divieto di accesso ai luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive specificatamente indicate e a quelli interessati alla sosta, al transito o al trasporto di coloro che partecipano o assistono alle stesse manifestazioni, anch'essi specificatamente indicati quindi stazioni e autogrill su tutto.

Ma cosa si intende per manifestazioni sportive? La domanda appare lecita, e per nulla fuori luogo. Le manifestazioni sportive sono intese come le competizioni che si svolgono nell'ambito delle attività previste dalle federazioni sportive e dagli enti e organizzazioni riconosciuti dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI).

Meglio conosciuto dall'opinione pubblica con il nome di diffida, il Daspo può avere una durata minima di un anno e una massima di 5, salvi casi tassativamente indicati nei quali si può arrivare anche a una squallida di 8 anni.

A questo punto, bisognerebbe capire quali sono i presupposti per l'applicazione di questo tanto temuto provvedimento amministrativo.

Quando scatta il daspo?

I comportamenti che provocherebbero l'applicazione del Daspo da parte del Questore vengono individuati nei cosiddetti "reati da stadio", meglio specificati dalle successive previsioni legislative che hanno integrato quindi il testo normativo originario. In particolare, i comportamenti che assumono rilevanza ai fini del suddetto provvedimento, sembrerebbero essere il lancio di materiale pericoloso, lo scavalco e l'invasione di campo, il possesso di artifici pirotecnici, la violenza o la minaccia ma anche le lesioni personali gravi o gravissime nei confronti degli addetti ai controlli, la turbativa di competizioni agonistiche. Tutti comportamenti, appare opportuno precisarlo, considerati sempre e solo nell'ambito di una manifestazione sportiva e, quindi, circoscritti a quei luoghi ove la manifestazione abbia svolgimento.

L'obiettivo è lapalissiano e di facile intuizione: repressione per assicurare la sicurezza negli stadi.

La prima critica mossa nei confronti del Daspo è stata una presunta incostituzionalità dello stesso: la sua applicabilità sulla base di una

semplice denuncia ancor prima che si arrivi alla condanna penale. Verrebbe meno, quindi, il principio della presunzione d'innocenza.

Lo scenario, infatti, tende ad essere il seguente: viene applicato immediatamente il Daspo con conseguente divieto per il tifoso di accedere allo stadio nel periodo deciso nel provvedimento stesso salvo poi, dopo anni, vedere intervenire una sentenza di assoluzione per il tifoso stesso il quale, nel frattempo, avrà già scontato la diffida.

Sulla questione è intervenuta la Corte Costituzionale, dipanando i dubbi sulla legittimità costituzionale del provvedimento. Nella sentenza 512/2002, infatti, viene inquadrato il Daspo tra le misure di prevenzione e quindi adottabile anche in assenza di processo, salvo revocabilità in caso di assoluzione.

La soluzione in realtà è apparente, e il problema persisterebbe. Infatti i tempi della giustizia tendono ad essere più lunghi di quelli della diffida, la quale, quindi, viene scontata per intero dal tifoso scopertosi poi innocente. Tutto questo, a violazione anche dell'art 16 della costituzione che prevede la libertà di circolazione.

Dallo stadio alla piazza

Nelle nuove misure proposte dal governo Renzi, il Daspo è stato esteso anche ai fatti di piazza: se si viene denunciati per reati di piazza, in seguito a una manifestazione ad esempio, si potrà colpire con il daspo il presunto colpevole. Pochi giorni fa a Livorno 4 ragazzi denunciati per la manifestazione di protesta contro la visita di Salvini hanno visto notificarsi il Daspo in quanto frequentatori dello stadio. Ma il Daspo come panacea di ogni conflitto sta facendo scuola. Nel nuovo pacchetto sicurezza proposto da Alfano si parla di Daspo per i mendicanti (divieto di avvicinarsi al centro storico) fino al Daspo per le discotecche che dovrebbe andare a colpire i "pusher". Visto che il daspo spesso è accompagnato con l'obbligo di firma, presumiamo che nel fine settimana presunti pusher andranno di notte a firmare nelle queue.